

Giuliano consigliava insistentemente la riconciliazione, la quale però venne di bel nuovo ostacolata dagli Orsini e dal conte Girolamo. Il contegno di quest'ultimo divenne sempre più intollerabile. « Cavò danaro dalle chiese di Roma, ne cavò perfino dal collegio degli scrivani pontifici e da quello degli Stradiotti ».¹ Se devesi prestar fede all'Infessura ligio ai Colonesi, persino alla presenza del papa si venne ad un violento scambio di parole tra Girolamo Riario e il cardinale Giuliano. Quest'ultimo aveva concesso asilo nel suo palazzo ad alcuni della casa del cardinal Colonna ed espressa la sua indignazione contro le prepotenze del Riario. Girolamo quindi accusò il cardinale di proteggere i ribelli e i nemici della Chiesa. Giuliano rispose, che il suo protetto non era un ribelle contro la Chiesa, che anzi era ad essa fedelissimo; che egli invece, Girolamo, era tanto ardito da cacciarli da Roma, da mettere in fiamme la Chiesa di Dio e da rovinarla completamente; lui essere la causa di quel cattivo procedere, che manderebbe in rovina il papa, ivi presente con tutti i cardinali. E il conte di rimando: Io voglio cacciar voi da questo paese, appiccare il fuoco alla vostra casa e darla a ruba, come ho già fatto ai Colonna.²

Anche nei dintorni di Roma continuava la guerra contro i Colonna. Tutto il Lazio fu pieno ben tosto di ruberie e d'incendii. Il 27 di giugno cadde Marino e i Colonna si ritirarono a Rocca di Papa.³

Tre giorni dopo Lorenzo Oddone fu decapitato in Castel S. Angelo dopo che ebbe ritrattato le confessioni estortegli con la tortura. L'infelice morì con fermezza e dignità. Il cadavere fu portato dapprima alla chiesa di S. Maria in Traspontina nelle vicinanze di Castel S. Angelo, da dove verso sera fu trasferito ai SS. Apostoli. Quivi la madre, accompagnata da molte donne, ricevette in mezzo ad alti lamenti i resti mortali del figlio, che in quella medesima sera vennero sepolti per le mani dell'Infessura e di un vassallo colonnese.⁴

¹ GREGOROVIVS VII² 262-263. Cfr. anche SCHMARSOW 252-253, il quale fa un vivo ritratto del terribile operare di Girolamo in Roma, delle sue estorsioni, delle sue incette di grano e della sua impudenza contro la Rota. V. inoltre STEINMANN 7 e 9.

² INFESSURA 1168. SCHMARSOW 253.

³ * « Marino hogi s'è dedito et accordato cum el papa » riferisce B. Arlotti al 27 giugno 1484 (Archivio di Stato in Modena); dietro questa data bisogna rettificare SCHMARSOW 254, che dà il 25.

⁴ NOTAIO DI NANTIPORTO 1087 e INFESSURA 1174-1175 (ed. TOMMASINI 140-141). Il primo circa la madre del Colonna osserva soltanto: « fece gran lamento »; il secondo, sebbene colonnese e molto ostile a Sisto IV, non fa punto parola del lamento materno alla vista del morto figlio (d'accordo in ciò con la Cron. Rom. 37 [ed. PELAEZ 105], BURCHARDI *Diarium* I, 17 e il *Diario del CORONA* sopra citato). Secondo l'ALLEGRETTI invece (817) la madre avrebbe esclamato: « Questa è la testa del mio figlio e la fede di papa Sisto che ci promesse, come lassas-